

Viaggi

La destinazione



In Toscana

Viareggio, via al Carnevale numero 144

Tutto pronto per il tradizionale Carnevale di Viareggio: da sabato 27 gennaio e per tutto il mese di febbraio nella città toscana va in scena uno degli eventi più attesi dell'anno, con le sfilate dei carri allegorici più grandi del mondo. Da 144 anni Viareggio è teatro di uno straordinario spettacolo di musica, luci, balli e coreografie, che termina in un

gioco di fuochi d'artificio sull'arenile di piazza Mazzini. La proclamazione del carro più bello e innovativo è previsto per sabato 17 febbraio. Biglietti a partire da 20 euro. Se amate il periodo più divertente dell'anno non perdetevi il Museo del Carnevale (in via Santa Maria Goretti). Informazioni www.viareggio.ilcarnevale.com. (F. Band.)

Fu la nobile Caterina di Challant, 500 anni fa, a «inventare» i festeggiamenti popolari di piazza. Diversi Comuni celebrano il passaggio di Napoleone dal Colle del Gran San Bernardo durante la campagna d'Italia. Il vescovo Martino e l'imbroglio al diavolo

Napoleone e la dama Festa in Valle d'Aosta

In Valle d'Aosta il Carnevale incontra la storia. Nelle prossime settimane fino a martedì grasso, borghi e paesi montani festeggiano importanti ricordi del passato. Dal transito di Napoleone nel 1800 dal colle del Gran San Bernardo, ai festeggiamenti del Vescovo Martino in fondovalle. E poi i balli in onore della Dama bianca Caterina di Challant a Verrès quando nel 1450 diede il via a festeggiamenti popolari di piazza. E Courmayeur con le maschere del vecchio e della vecchia. Si parte il 30 e 31 gennaio nel centro di Aosta con la Fiera di Sant'Orso. Ha più di mille anni, 1018 per la precisione e non li dimostra. Già nel Medio Evo si svolgeva nel Borgo sorto sull'antico accampamento dell'Augusta Pretoria fondata dai romani nel 25 a.C. Secondo la leggenda tutto ebbe inizio in un gelido inverno quando Sant'Orso con i monaci della confraternita distribuirono ai poveri indumenti caldi e sabot, le tipiche calzature in legno valdostane. Adesso i protagonisti in piazza sono gli oltre mille artigiani con originali sculture, i tatà cioè giocattoli in legno per i più piccoli e oggetti in ferro battuto. Sui banchi si trovano tessuti multicolore e pizzi di Cogne, i drap della Valgrisenche e le calde pantofole di Gressoney. Così l'artigianalità valdostana celebra le sue radici secolari.

Ma la due giorni di musica, folklore è l'occasione per degustare i piatti tipici: zuppa alla Valpellinese, jambon alla brace, mocetta, lardo di Arnad e l'immancabile fontina delle Valli. La festa continua tra canti e balli nella lunga «veillà». La veglia con le vie del centro animate fino all'alba. La notte bianca trasforma come d'incanto il centro di Aosta e risveglia il ricordo antico delle fredde serate trascorse davanti al camino in compagnia delle persone più care. Ecco perché per il pubblico è d'obbligo bere vin brulé e brodo caldo per scaldarsi dal freddo che secondo la tradizione non manca mai. «Per questa edizione infrasettimanale sono attesi 150-200 mila visitatori che potranno assistere ad attività teatrali nel Portico Forense e mostre nell'area megalitica - Spiega Jean-Pier Guichardaz, assessore nonché curatore della Fiera - novità anche per i più piccoli che nel pomeriggio avranno una veillà dedicata con intrattenimenti e giochi».

Tanti i Carnevali storici in valle. Il più famoso è legato al passaggio di Napoleone dal Colle del Gran San Bernardo durante la campagna d'Italia. Il momento immortalato dal capolavoro

di Jacques Louis David ritrae Bonaparte in sella a un cavallo bianco mentre passa le Alpi. L'evento si festeggia in diversi comuni tra cui Doues (27-28 gennaio).

A ricordare la tradizione i colorati costumi indossati dai partecipanti, una trasposizione allegorica delle uniformi dei soldati francesi. Il colore rosso dei tessuti simboleggia forza e vigore necessari per esorcizzare malefici e disgrazie. Mentre gli specchietti sul tessuto scacciano gli spiriti maligni. Per l'occasione i costumi, assai costosi, si affittano oppure vengono prestati tra parenti ed amici. Nelle strade di Doues sfilano anche le maschere dell'orso che rappresenta l'avvicinarsi della primavera e i muli simbolo della fatica dei montanari. Durante il corteo le maschere visitano le famiglie ed entrano nelle case per mangiare e bere quanto viene offerto.

A Pont Saint Martin il Carnevale storico rievoca la leggenda di San Martino (Vescovo di Tours) che di passaggio sulla via Francigena in pellegrinaggio trovò distrutta la passerella sul fiume Lys, ingrossato dalle piogge. Così fece un patto con il diavolo che sbarrava la strada. Il Maligno si impegnò a costruire un ponte nella notte, in cambio voleva l'anima del primo essere vivente passato il giorno dopo. La mattina San Martino per non sacrificare un uomo, liberò sul ponte un cagnolino che di corsa scappò via. E il diavolo rassegnato dalla furbizia lasciò in pace gli abitanti. Anche quest'anno l'evento viene rievocato con la sfilata che vede in testa il Santo Vescovo Martino, il suo nemico Satana seguiti dal Console Romano, tribuni e guardie. Chiude la parata la bella Ninfa del Lys accompa-



Lo Camentran
Il tradizionale Carnevale di Courmayeur, che ogni anno anima di strane maschere e costumi tipici le vie del centro storico di Courmayeur, in Valle d'Aosta

gnata dalle due ancelle. Un momento spettacolare è offerto dalla corsa delle bighe. Ogni rione o «Insula» ne ha una, completa di auriga e atletici ragazzi e ragazze che provvedono al training. La giornata termina sotto l'arcata dell'antico ponte romano con il rogo del Diavolo e fuochi d'artificio.

A Courmayeur il Carnevale ai piedi del Monte Bianco è un tripudio di colori, suoni e sapori della tradizione. Mescolati a un'anima ironica e irriverente. L'apice della festa si raggiunge il Martedì Grasso con l'arrivo da ogni frazione de «le vieux et la vieille». Sono le maschere del vecchio e la vecchia. Esorcizzano le paure dell'inverno, di vecchiaia e morte, in attesa del rinnovamento della vita con l'arrivo sui pendii delle montagne dei primi germogli di febbraio. Così gli abitanti

vanno in giro per il paese e annunciano, con il suono dei campanacci, l'arrivo del carnevale. Per strada non mancano bancarelle con tazze di «seuppa» calda. La tipica zuppa che il Comité di Courmayeur prepara con cura, fin dalle prime ore del mattino. All'ora di pranzo in piazza Abbé Henry non mancano fontine, saucisses e pane nero. Da inaffiare con vino.

Andiamo a Verrès, a inizio valle. Ecco quanto racconta la storia. Siamo nell'inverno del 1450, la dama bianca Caterina di Challant e il consorte Pierre d'Introd, scortati da uomini armati scendono nel Borgo. Dopo aver pranzato dal reverendo Pietro de Chissé, prevosto della collegiata di Saint Gilles, si recarono nella piazza sottostante la chiesa. Qui al suono di flauti e tamburi tutti si misero a ballare e Caterina si unisce alle danze con la balda gioventù del paese. L'entusiasmo è alle stelle per l'evento eccezionale, così tra il popolo echeggia un solo grido: «Vive Introd et Madame de Challant». Ancora oggi a oltre 500 anni è vivo il ricordo di quella giornata di festa in cui la nobiltà si unì alla gente comune e così come ogni anno il paese attende con entusiasmo la celebrazione del Carnevale. Il ricco programma prevede la sfilata in costume seguita dal suggestivo veglione nei saloni del castello che domina il paese. Al termine il battitore dà lettura del «manifesto d'intenti della cittadinanza». Si recita un antico dialetto patois, rivisitato in antica lingua maccheronica. Tutte le info sulle manifestazioni su www.lo-vevda.it.

Umberto Torelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● La Valle d'Aosta con i suoi 3.260 chilometri quadrati di superficie è la più piccola regione italiana. È anche quella meno popolata, con soli 126.000 abitanti.

● È circondata dalle più imponenti montagne italiane: Monte Bianco (4.810,02 m), Cervino (4.478 m), Monte Rosa (4.637 m) e Gran Paradiso (4.061 m).

● A Sud la Valle d'Aosta è occupata dal Parco Nazionale del Gran Paradiso il primo parco nazionale italiano istituito nel 1922, per salvaguardare alcune specie di flora e fauna.

Courmayeur
13 febbraio
Carnevale del Monte Bianco, colori, suoni e sapori accompagnano le maschere storiche del vecchio e della vecchia

Aosta
30 e 31 gennaio
1018esima edizione della Fiera di Sant'Orso che in un freddo inverno distribui ai poveri indumenti e sabot, i tipici zoccoli valdostani

Doues
27 e 28 gennaio
Carnevale storico della Coumba Freida. Si festeggia il passaggio di Napoleone nel 1800 dal Colle del Gran San Bernardo

La Thuile
10 febbraio
Corsa sulla neve delle trambelle, slitte e mezzi di discesa «fai da te», giudicati non per la velocità ma per le forme originali

Pont-Saint-Martin
dall'8 al 14 febbraio
Carnevale storico in onore del santo vescovo Martino, con carri allegorici e tradizionale corsa delle bighe

Verrès
dal 10 al 13 febbraio
Il Carnevale in ricordo della festa voluta da Caterina di Challant nel 1450 con balli, canti e abbondanti libagioni

Sandra Franchino